

Bruxelles, 3 luglio 2026
(OR. en)

11122/26

ECOFIN 912
UEM 316
SOC 441
EMPL 243
COMPET 856
ENV 832
EDUC 298
ENER 454
JAI 892
GENDER 129
JEUN 172
SAN 530
EIB
ECB

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Francia

Si allega per le delegazioni il progetto di raccomandazione del Consiglio in oggetto, riveduto e approvato dai vari comitati del Consiglio e messo a punto dal comitato economico e finanziario, basato sulla proposta della Commissione COM(2026) 210 final.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Francia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio¹, in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

¹ Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj>).

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.
- (2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2026 della Francia. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Francia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro² il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

² GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj>.

- (3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.
- (4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza³. I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.
- (5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Francia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Francia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

³ Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj>).

- (6) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Francia⁴. Il piano copre il periodo 2025-2029 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su sette anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 0,8 % nel 2025, 1,2 % nel 2026, 1,2 % nel 2027, 1,2 % nel 2028 e 1,1 % nel 2029, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 4,6 % nel 2025, del 5,8 % nel 2026, del 7,1 % nel 2027, dell'8,4 % nel 2028 e del 9,5 % nel 2029. Per il periodo 2025-2029 questi tassi massimi di crescita della spesa netta coincidono con il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025 a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE, al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo⁵. Sulla base della valutazione della Commissione del 3 giugno 2026⁶ in merito al seguito effettivo dato alle raccomandazioni, la procedura per i disavanzi eccessivi per la Francia è sospesa.
- (7) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa⁷, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. Gli Stati membri possono comunque richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale in qualsiasi momento fino al 2028, se rispettano i criteri stabiliti all'articolo 26 del regolamento (UE) 2024/1263.

⁴ Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Francia (GU C, C/2025/659, 10.2.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/659/oj>).

⁵ Raccomandazione del Consiglio intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Francia, adottata il 21 gennaio 2025. Tutti i documenti relativi alla procedura per i disavanzi eccessivi della Francia sono consultabili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-governance-framework/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/excessive-deficit-procedures-overview/france_en.

⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

⁷ Comunicazione della Commissione "Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita", Bruxelles, 19 marzo 2025 (C(2025) 2000 final).

- (8) Il 7 maggio 2026 la Francia ha presentato la sua relazione annuale 2026 sui progressi compiuti⁸ in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati, all'attuazione dell'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Francia sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241. La relazione sulle azioni intraprese nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi è integrata nella relazione annuale sui progressi compiuti.
- (9) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari allo 0,8 % e l'inflazione IPCA si è attestata allo 0,9 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,8 % nel 2026 e dell'1,1 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 2,4 % nel 2026 e all'1,8 % nel 2027.

⁸ Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_en.

- (10) Sulla base dei dati forniti da Eurostat⁹ il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Francia è calato dal 5,8 % del PIL nel 2024 al 5,1 % nel 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente alle misure a incremento delle entrate, pari a circa lo 0,5 % del PIL, e alle misure a riduzione della spesa, principalmente sul consumo pubblico e sui trasferimenti sociali, per un valore pari quasi allo 0,3 % del PIL, nonché a un gettito fiscale superiore al PIL nominale. Questa dinamica positiva delle entrate deriva principalmente dalle imposte indirette e da quelle sulle società. Tali fattori hanno più che compensato l'aumento di 0,2 punti percentuali degli interessi passivi sul debito pubblico, determinato dall'incremento del debito e dei tassi di interesse sulle nuove emissioni di obbligazioni. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 5,1 % del PIL per il 2026 e del 5,7 % del PIL per il 2027. L'invarianza del disavanzo nel 2026 è riconducibile a una serie di fattori. Da un lato, riflette misure a incremento delle entrate pari allo 0,5 % del PIL (di cui lo 0,3 % del PIL a carattere temporaneo) tra cui figurano, tra l'altro, la proroga del contributo straordinario da parte delle grandi imprese, l'imposta integrativa sulle entrate elevate e l'aumento del contributo sociale generalizzato sulle entrate finanziarie, nonché gli sforzi di contenimento delle dotazioni di spesa ai diversi ministeri e amministrazioni pubbliche previsti dal bilancio del 2026. Dall'altro, al netto dell'effetto di tali misure, il gettito fiscale è destinato a crescere a un ritmo leggermente inferiore a quello dell'attività economica. Inoltre, oltre al suo impatto negativo sulla crescita, il conflitto in Medio Oriente è destinato ad avere un'incidenza diretta supplementare sul bilancio pari allo 0,2 % del PIL, legata a un aumento dell'onere per interessi sulle obbligazioni indicizzate all'inflazione (0,1 % del PIL), a entrate più basse dovute all'indicizzazione delle esenzioni dal pagamento dei contributi sociali legate al salario minimo e a un aumento delle spese militari per le missioni in tale settore. Tale incidenza è destinata ad essere ampiamente compensata da ulteriori risparmi di spesa annunciati in aprile. L'aumento del disavanzo nel 2027 rispecchia principalmente la graduale eliminazione nel 2026 di misure temporanee sul lato delle entrate per un valore pari allo 0,3 % del PIL.

⁹ Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

- (11) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio¹⁰, che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato restrittivo, facendo registrare una contrazione pari allo 0,9 % del PIL. Si prevede che sarà restrittivo nel 2026, con una contrazione dello 0,9 % del PIL, ed espansivo nel 2027, con un aumento dello 0,3 % del PIL.
- (12) Sulla base dei dati forniti da Eurostat¹¹, il debito delle amministrazioni pubbliche della Francia è salito dal 112,6 % del PIL alla fine del 2024 al 115,6 % alla fine del 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 è dovuto principalmente agli elevati disavanzi primari e all'aumento degli interessi passivi, che hanno più che compensato l'effetto di riduzione del debito della crescita nominale. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL salirà al 118,1 % entro la fine del 2026 e al 120,2 % entro la fine del 2027. Gli aumenti nel 2026 e nel 2027 riflettono principalmente gli stessi fattori del 2025.
- (13) Secondo i dati Eurostat¹², nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Francia è stata pari all'1,9 % del PIL. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, si attesterà al 2,1 % del PIL nel 2026¹³.

¹⁰ L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

¹¹ Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

¹² Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

¹³ La definizione di spesa per la difesa della NATO differisce dalla definizione di spesa per la difesa della COFOG. Inoltre, potrebbero esservi differenze dovute al momento di registrazione delle spese, in particolare per le attrezzature militari, in quanto la rendicontazione della NATO non segue le norme di contabilità nazionale per quanto riguarda il momento della registrazione.

- (14) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Francia ha adottato una serie di misure mirate di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e le imprese¹⁴. Tra queste figurano il rimborso corrispondente a un costo stimato di 20 centesimi di EUR al litro sul prezzo del carburante per le microimprese e le PMI del settore dei trasporti pubblici, della pesca (aumentato in questo caso in maggio) e delle società di costruzione e di lavori pubblici nei mesi di aprile e maggio; un rimborso equivalente per i lavoratori a basso reddito per l'uso professionale di veicoli privati tra aprile e giugno; il rimborso agli agricoltori delle accise sul gasolio per uso non stradale, pari a 4 centesimi di EUR al litro ad aprile, aumentato a 15 centesimi di EUR al litro a maggio; e la copertura eccezionale dei contributi previdenziali per gli agricoltori più colpiti in aprile. In linea di principio, tali misure sono destinate a essere gradualmente eliminate a partire da giugno 2026 e i loro costi, incorporati nelle previsioni di primavera 2026 della Commissione, ammontano a meno dello 0,1 % del PIL. Le stime della Commissione indicano che, se tali misure rimanessero in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio rimarrebbe inferiore allo 0,1 % del PIL nel 2026.
- (15) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Francia è cresciuta dello 0,7 % nel 2025 ed è diminuita cumulativamente del 4,0 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 è inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo raccomandato.

¹⁴ Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

- (16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Francia crescerà dell'1,4 % nel 2026 e cumulativamente del 5,4 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 supera il tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione pari allo 0,1 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo raccomandato.
- (17) La raccomandazione che approva il piano di medio termine della Francia specifica l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento, indicandone anche il calendario di attuazione. Alla luce delle informazioni fornite dalla Francia nella sua relazione annuale sui progressi compiuti, la Commissione ritiene che l'attuazione degli interventi chiave inerenti a tali riforme e investimenti che dovevano essere completati entro il 30 aprile 2026 sembri essere sostanzialmente sulla buona strada. Tuttavia la revisione delle esenzioni dai contributi previdenziali nella fascia del salario minimo ha prodotto risparmi inferiori al previsto. La Commissione ritiene che, nel complesso, la Francia abbia rispettato i propri impegni in modo soddisfacente. Guardando al futuro, la riforma pensionistica del 2023 è stata sospesa fino al gennaio 2028¹⁵.

¹⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

- (18) La Francia continua ad affrontare rischi elevati in materia di sostenibilità di bilancio a medio termine e rischi medi in materia di sostenibilità a lungo termine. È necessaria una strategia di bilancio globale e coerente sia sul versante delle entrate che su quello della spesa per promuovere la crescita potenziale e portare il debito pubblico su una traiettoria discendente per garantirne la sostenibilità. Attestandosi al 57,2 % del PIL nel 2025, la spesa pubblica della Francia si è confermata la seconda più elevata dell'Unione, superando di 7,7 punti percentuali la media dell'UE. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, tale divario rimarrà attorno ai 7 punti percentuali nel 2026. Il persistere nel paese di una spesa pubblica elevata solleva preoccupazioni in materia di efficienza e d'altra parte impone una pressione fiscale complessiva considerevole che, a sua volta, grava sull'efficienza economica. Di conseguenza, per ottenere un risanamento di bilancio duraturo in Francia occorre un'azione risoluta in materia di spesa pubblica, in termini di livello, composizione ed efficienza complessiva. A tal fine sono necessari impegni di risparmio più incisivi rispetto a quelli previsti dal piano strutturale di bilancio di medio termine francese. Una strategia coerente ed efficace per ridurre in modo permanente la spesa pubblica migliorandone nel contempo la qualità deve basarsi sistematicamente su revisioni ambiziose e globali della spesa al centro del processo di bilancio, in linea con le priorità a medio termine. Oltre a contribuire al risanamento di bilancio, ciò rafforzerebbe il potenziale di crescita della Francia contribuendo a convogliare le risorse pubbliche verso politiche più favorevoli alla crescita.

- (19) Con un valore pari al 14,6 % del PIL nel 2023, la spesa pubblica per le pensioni in Francia è relativamente elevata. Secondo la relazione 2024 sull'invecchiamento demografico, l'indice di dipendenza degli anziani aumenterà in modo significativo nei prossimi decenni, passando dal 38,2 % nel 2022 al 53,2 % nel 2050 e al 57,8 % nel 2070. A sua volta, l'età effettiva di pensionamento, pari a 62,2 anni nel 2022, è bassa. Tra gli altri elementi, la riforma delle pensioni del 2023 ha contribuito a migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche accelerando l'aumento del periodo contributivo necessario per ricevere una pensione completa e alzando gradualmente l'età minima di pensionamento, al fine di stimolare l'occupazione e la crescita potenziale. Nel suo piano strutturale di bilancio di medio termine, la Francia si è impegnata a preservare l'impatto della riforma pensionistica del 2023 sulla sostenibilità finanziaria del sistema nel periodo 2026-2040. Tuttavia nel dicembre 2025 la riforma è stata sospesa fino al gennaio 2028. Tale sospensione comporta un peggioramento del saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche fino alla metà del prossimo decennio, un aumento del debito pubblico e uno smorzamento degli effetti positivi della riforma sul mercato del lavoro, mentre le sfide già menzionate continuano a essere molto significative.

- (20) La pressione fiscale in Francia rimane significativamente superiore alla media dell'UE. Nel 2025 il gettito fiscale in Francia rappresentava il 44,3 % del PIL, contro una media del 39,9 % nell'UE-27; l'aliquota fiscale implicita sul lavoro e le imposte sul lavoro a carico dei datori di lavoro figurano anch'esse tra le più elevate nell'UE. Attestandosi al 4,4 % del PIL nel 2024, le imposte sulla produzione, particolarmente dannose per la crescita, sono molto superiori alla media dell'UE (2,4 % del PIL) e pertanto pesano sulla competitività. Nello specifico, le imposte sulla produzione, segnatamente sulla spesa salariale totale e sui ruoli paga, nonché sui terreni, sugli edifici e altre strutture, sono superiori alla media dell'UE. Le imposte sui consumi sono invece relativamente basse, pur essendo meno distorsive. Allo stesso tempo, le numerose spese fiscali e sociali aumentano la complessità del sistema fiscale, provocano notevoli perdite di efficienza allocativa e comportano un pesante onere di bilancio (pari a quasi il 6 % del PIL nel 2025). Un mix fiscale più favorevole alla crescita richiederebbe una strategia di bilancio globale volta a rafforzare la crescita potenziale e l'efficienza complessiva del sistema fiscale, sostenendo nel contempo il risanamento di bilancio. Ridurre l'onere fiscale sul lavoro (compresi i contributi previdenziali) e sul capitale produttivo, aumentando nel contempo le imposte sui consumi, comprese le imposte ambientali, potrebbe contribuire ad attenuare le distorsioni economiche e a sostenere la competitività e la crescita. Inoltre la riduzione e la razionalizzazione delle spese fiscali e sociali contribuirebbero ad ampliare le basi imponibili, contribuendo in tal modo a evitare incrementi nelle aliquote legali.
- (21) Il livello di complessità amministrativa in Francia è elevato. La coesistenza di numerosi livelli amministrativi implica complesse relazioni finanziarie tra i diversi livelli dell'amministrazione pubblica e sovrapposizioni di competenze. Ciò comporta costi di coordinamento superflui, senza necessariamente migliorare la qualità dei servizi pubblici forniti. La riduzione della complessità amministrativa e il chiarimento delle competenze e delle responsabilità finanziarie tra i diversi livelli dell'amministrazione pubblica contribuirebbero a una gestione efficace delle spese e delle entrate, in linea con gli impegni di bilancio. Ciò aumenterebbe l'efficienza e la qualità complessive della spesa pubblica, sostenendo nel contempo il risanamento di bilancio.

- (22) Persistono disparità regionali nei servizi pubblici, quali l'assistenza sanitaria (in particolare nei cosiddetti "deserti sanitari"), l'istruzione, la mobilità e gli alloggi, mentre le zone rurali affrontano particolari difficoltà nell'accesso ai servizi essenziali. Nelle regioni ultraperiferiche francesi, la scarsa pianificazione territoriale e la limitata capacità amministrativa ostacolano ulteriormente l'attuazione efficace delle politiche e gli investimenti pubblici.
- (23) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.
- (24) In Francia l'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), procede a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante mantenere lo slancio attuale, massimizzando le ripercussioni concrete degli investimenti. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, la Francia è già attiva nello stimolo della competitività e della crescita. Tuttavia alcuni programmi nelle regioni ultraperiferiche continuano a risentire di difficoltà di attuazione e faticano a raggiungere gli obiettivi prefissati. La Francia deve inoltre accelerare l'esecuzione del Fondo per una transizione giusta, in quanto le risorse devono essere erogate entro la fine del 2026. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Francia nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio¹⁶, siano realizzati con rapidità ed efficacia.

¹⁶ Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

- (25) Oltre che alle difficoltà summenzionate, la Francia deve far fronte anche a sfide in termini di oneri amministrativi e normativi, intensità della spesa per la ricerca e sviluppo delle imprese, sostegno all'innovazione dirompente, efficacia della collaborazione tra imprese e università, digitalizzazione delle piccole e medie imprese (PMI), decarbonizzazione dei trasporti e degli edifici, diffusione delle energie rinnovabili e relativi investimenti nella rete elettrica e nello stoccaggio dell'energia elettrica, elettrificazione degli usi finali, qualità e scarsità dell'acqua, carenza di competenze, risultati del mercato del lavoro giovanile, sistema di istruzione, professione di insegnante e povertà lavorativa e infantile.
- (26) Come stabilito nella bussola per la competitività, tutte le istituzioni dell'UE, nazionali e locali devono adoperarsi alacremente per semplificare le norme e accelerare le procedure amministrative. La Francia deve impegnarsi di più per ridurre gli oneri amministrativi. Ciò comporterebbe anche una maggiore disponibilità di servizi pubblici digitali per i cittadini e le imprese, la cui fornitura ha subito una battuta d'arresto e rimane al di sotto della media dell'UE. A metà aprile 2026 è stata adottata la legge sulla semplificazione della vita economica. La legge introduce il "test sulle imprese" e un organismo dedicato, il Consiglio per la semplificazione, che riunisce i rappresentanti delle imprese, per testare le norme nuove e modificate. Il Consiglio per la semplificazione può essere consultato altresì sulle norme esistenti. La legge facilita la realizzazione di progetti industriali e infrastrutturali e di centri dati, a determinate condizioni, e agevola i progetti di transizione energetica. Inoltre favorisce l'accesso delle imprese agli appalti pubblici. Una quota consistente e crescente di imprese francesi ritiene che la regolamentazione del mercato del lavoro e delle imprese costituisca un ostacolo importante agli investimenti¹⁷. Le procedure relative alla cessazione dei pagamenti, alla cessazione dell'attività e ai procedimenti giudiziari sono considerate le più complesse da espletare. Sebbene agevoli i trasferimenti di imprese, la legge sulla semplificazione non affronta la questione delle procedure di cessazione dell'attività.

¹⁷ Rispettivamente il 27 % e il 26 % per la regolamentazione del mercato del lavoro e delle imprese nel 2025, in aumento rispetto al 20 % e al 19 % del 2024. Nel 2025 tale regolamentazione era considerata un ostacolo agli investimenti in Francia da circa il 60 % delle imprese. Indagini della BEI sugli investimenti 2025 e 2024.

- (27) Le restrizioni normative nei confronti delle imprese nazionali rimangono più elevate in Francia che in paesi comparabili per diverse professioni e sono tra le più alte dell'UE per il commercio al dettaglio. La revisione degli esami locali obbligatori per i professionisti stranieri, la riduzione delle tariffe minime obbligatorie e l'offerta di alternative all'iscrizione obbligatoria a un ordine professionale potrebbero sostenere maggiormente la crescita di nuove imprese innovative e ridurre il costo dei fattori produttivi intermedi. L'allentamento delle restrizioni al commercio al dettaglio, come gli obblighi di registrazione, le autorizzazioni e i vincoli operativi, potrebbe contribuire a migliorare le operazioni commerciali e apportare benefici ai consumatori permettendo prezzi competitivi e una più ampia scelta di prodotti. La semplificazione del contesto normativo nel settore edile, comprese le procedure di autorizzazione, potrebbe contribuire ad attenuare gli ostacoli all'offerta di alloggi. Le norme nazionali in materia di imballaggio ed etichettatura impongono oneri di conformità sugli scambi di merci. Secondo la valutazione della Commissione e dell'OCSE, in Francia le restrizioni normative agli scambi transfrontalieri di servizi all'interno del SEE sono tra le più rigorose dell'UE, specialmente nei settori dell'architettura, dei servizi giuridici, della contabilità, dei servizi di distribuzione, del trasporto aereo, del trasporto ferroviario di merci e del trasporto di merci su strada. Il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato, una maggiore trasparenza nel rilascio delle licenze e minori ostacoli alla circolazione delle persone, sostenuti da misure volte a ridurre gli attriti del commercio digitale, potrebbero consentire alla Francia di sfruttare gli incrementi della produttività e della competitività.

- (28) Nonostante la Francia registri una delle quote più elevate di sostegno pubblico alla ricerca e allo sviluppo delle imprese nell'UE, nel settore privato la ricerca e lo sviluppo del paese versa in una situazione di stallo e si attesta ancora leggermente al di sotto della media UE nel 2024. Il meccanismo principale, ovvero il credito d'imposta per la ricerca, è destinato a salire a 8,0 miliardi di EUR nel 2026 (0,3 % del PIL)¹⁸. Dalla valutazione condotta nel 2021 dalla Commissione nazionale per la valutazione delle politiche di innovazione (Commission nationale d'évaluation des politiques d'innovation) è emerso che il regime non ha avuto effetti significativi sulle imprese più grandi, nonostante la metà del sostegno fosse stata trasferita a queste ultime. Una migliore destinazione degli aiuti alle PMI innovative, alle imprese a media capitalizzazione e alle start-up e l'agevolazione della relativa adozione del regime potrebbero stimolare la ricerca e sviluppo, dal momento che tali imprese sono soggette a maggiori vincoli finanziari. L'abbassamento della soglia delle spese ammissibili nell'ambito del credito d'imposta per la ricerca e un aumento dei vantaggi per le imprese innovative più piccole e più giovani potrebbero rendere il regime più efficace nell'incrementare l'intensità della spesa per la ricerca e lo sviluppo aumentando gli effetti di addizionalità.

¹⁸ OECD (2020), "How effective are R&D tax incentives? New evidence from the OECD microBeRD project", Directorate for Science, Technology and Innovation Policy Note, OECD, Paris. Conseil d'analyse économique, Philippe Aghion, Nicolas Chanut et Xavier Jaravel (2022), "Renforcer l'impact du Crédit d'impôt recherche", Focus n. 090-2022. Bunel, S. and Sicsic, M. (2024), "*Les incitations fiscales à la recherche et développement et à l'innovation : état des lieux, effets et alternatives*", Sciences Po LIEPP Working Paper n°163.

- (29) Il sostegno mirato all'innovazione, come previsto dal piano di investimenti "France 2030", sostiene in genere un aumento degli investimenti immateriali, anche nella proprietà intellettuale, con conseguente aumento della produttività e della competitività¹⁹. Una valutazione del 2023 relativa a "France 2030" indica un impatto considerevole sul PIL e sull'occupazione, anche se una razionalizzazione del sostegno potrebbe rivelarsi vantaggiosa. Tuttavia la Francia sta rallentando l'attuazione di "France 2030" e non è ancora stato annunciato un piano di investimenti che vi dia seguito. L'introduzione di un programma pluriennale di investimenti strategici orientato all'innovazione dirompente e che copra l'intero ciclo di ricerca e innovazione, con una migliore governance in linea con gli insegnamenti tratti da "France 2030"²⁰, potrebbe accelerare la diffusione di nuove tecnologie e sostenere la sovranità industriale in settori strategici chiave, la sicurezza economica e la crescita a lungo termine.

¹⁹ Roth, F., & Thum, A. E. (2013). Intangible capital and labor productivity growth: Panel evidence for the EU from 1998-2005. *Review of Income and Wealth*, 59(3), 486-508. <https://doi.org/10.1111/roiw.12009>; Dimas, P., D. Stamopoulos and A. Tsakanikas (2022),

"Intangibles and Participation in Global Value Chains in the EU: Evidence from the GLOBALINTO Input-Output Intangibles Database", *Economic and Business Review*.
²⁰ Cour de comptes (2024) *"10 ans de politiques publiques en faveur de l'industrie"*, pages 86-87 ; le Comité de surveillance des investissements d'avenir (2026), *"France 2030: un déploiement massif et rapide à pérenniser, un impact à renforcer"*, [2ce0410dc4f9499917f929e71c6f716395ef68aa.pdf](https://www.csi-ia.fr/IMG/pdf/2ce0410dc4f9499917f929e71c6f716395ef68aa.pdf).

- (30) Le scale-up francesi continuano a subire un considerevole deficit di finanziamento. In media, a dieci anni dalla sua costituzione, un'impresa francese ha raccolto solo il 60 % del capitale rispetto a un'impresa comparabile negli Stati Uniti²¹. Poiché le scale-up sono più produttive e innovative di altre imprese, colmare il deficit di finanziamenti all'innovazione e aumentare gli investimenti in venture capital e private equity migliorerebbe le prospettive di crescita della Francia. Tale obiettivo può essere conseguito sfruttando ulteriormente i fondi degli investitori istituzionali, anche attraverso l'"iniziativa Tibi", mobilitando gli investimenti al dettaglio e, in ultima analisi, agevolando l'accesso ai mercati delle offerte pubbliche iniziali (IPO)²². Più in generale, l'ecosistema dei risparmi e degli investimenti in Francia potrebbe essere rafforzato a beneficio dell'economia aumentando le partecipazioni azionarie da parte di investitori istituzionali quali i fondi pensione e le società assicurative e incoraggiando gli investimenti azionari da parte di investitori al dettaglio, in particolare tramite il *Plan d'Epargne en Actions*.

²¹ Fratto, C., Gatti, M., Kivernyk, A., Sinnott, E., & van der Wielen, W. (2024). The scale-up gap: Financial market constraints holding back innovative firms in the European Union, European Investment Bank. <https://doi.org/10.2867/382579>.

²² Secondo l'indagine FEI Equity 2025 (eif-equity-survey-2025.pdf), quasi la metà dei soci accomandatari che gestiscono fondi di venture capital in Europa ha indicato i mercati di offerta pubblica iniziale come uno dei principali ostacoli all'espansione. Ostacoli ancora più rilevanti derivano dalla frammentazione dei mercati, dall'accesso ai capitali e da una minore propensione al rischio degli investitori.

- (31) Per generare innovazione è fondamentale rafforzare i legami tra scienza e imprese. In Francia è stata introdotta una vasta gamma di entità²³ e strumenti a sostegno di tale cooperazione. Tuttavia la complessità dell'ecosistema francese di trasferimento delle tecnologie e di valorizzazione della ricerca, evidenziata dalla *Inspection générale des finances* nel 2024²⁴, costituisce un ostacolo considerevole. Nel 2025 è stata avviata una revisione del modello di governance e di finanziamento delle società di accelerazione del trasferimento delle tecnologie e, più in generale, del loro ruolo nel migliorare il trasferimento delle tecnologie a livello locale, con l'obiettivo di definire una nuova struttura organizzativa entro il 2027. Il miglioramento dei risultati dell'innovazione richiede ecosistemi più efficaci di trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie. A tal fine occorre perseguire risultati concreti quali l'aumento significativo dei depositi di brevetti, della protezione della proprietà intellettuale e della creazione di imprese. Anche la semplificazione degli ecosistemi, ad esempio mediante la razionalizzazione dei ruoli dei soggetti esistenti o il potenziamento della collaborazione tra gli stessi, potrebbe permettere di ottenere risultati migliori.

²³ Tra questi enti figurano le società di accelerazione del trasferimento delle tecnologie (*Sociétés d'accélération du transfert de technologies*), gli istituti di ricerca tecnologica (*Instituts de Recherche Technologique*) e gli istituti ospedalieri universitari (*Instituts Hopitalo-Universitaires*).

²⁴ *Comité de surveillance des investissements d'avenir*. Évaluation du premier volet du programme d'investissements d'avenir (PIA, 2009-2019), novembre 2019, [Le PIA, un outil à préserver, une ambition à refonder](#); Cour des comptes (2018), *Les outils du PIA consacrés à la valorisation de la recherche publique*; *Inspection générale des finances* (2024), *Évaluation des dispositifs Carnot*.

- (32) Nonostante i progressi compiuti nella digitalizzazione delle PMI e nell'adozione di tecnologie digitali avanzate, la Francia si colloca ancora al di sotto della media dell'UE. Tra i principali ostacoli alla digitalizzazione delle PMI figurano la mancanza di conoscenze e competenze, le preoccupazioni in materia di cibersicurezza e i vincoli finanziari, dovuti in particolare alla scarsa chiarezza circa gli utili sul capitale investito. Il ritardo nell'adozione del digitale, in particolare nelle PMI, è uno dei fattori che pesano sulla crescita della produttività e sulla competitività in Francia. Accelerare la digitalizzazione delle PMI è fondamentale per conseguire gli obiettivi digitali dell'UE per il 2030, in base ai quali oltre il 90 % delle PMI dell'Unione europea dovrebbe raggiungere almeno un livello base di intensità digitale entro il 2030. "France Num" rimane il principale strumento pubblico a sostegno della digitalizzazione di base delle PMI, fungendo principalmente da rete di portatori di interessi coinvolti nella trasformazione digitale. Il nuovo piano "*Osez l'IA*" mira a diffondere le tecnologie di IA nelle grandi imprese e nelle PMI, contribuendo in tal modo alla digitalizzazione. Tuttavia non è rivolto alle PMI, né risulta incentrato sulla digitalizzazione di base.
- (33) Il rallentamento della decarbonizzazione constatato nel 2024 è proseguito nel 2025. Tutti i settori sono in ritardo nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 fissati nel terzo progetto di strategia nazionale a basse emissioni di carbonio e le lacune maggiori si registrano nei settori dell'edilizia e dei trasporti; a ciò si aggiunge l'indebolimento dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio, che compensano le emissioni di gas a effetto serra. I trasporti rappresentano ancora la principale fonte di emissioni di gas a effetto serra in Francia. Per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra è essenziale accelerare la decarbonizzazione del trasporto stradale. Il trasporto merci in Francia rimane prevalentemente su strada. Per sostenere un trasferimento modale dal trasporto stradale a quello ferroviario e sulle vie navigabili interne, la Francia deve completare la rete transeuropea dei trasporti per aumentarne la capacità e la densità, nonché garantire investimenti adeguati nelle infrastrutture ferroviarie. Le vie navigabili interne offrono anch'esse un elevato potenziale in termini di decarbonizzazione e potrebbero essere sfruttate ulteriormente migliorando la qualità delle reti di navigazione interna, l'interoperabilità dei servizi d'informazione fluviale, la disponibilità dei dati e la densità dei terminali. La Francia potrebbe incoraggiare ulteriormente la diffusione di veicoli a basse emissioni e a emissioni zero disincentivando l'acquisto di veicoli con motore a combustione, esentando i veicoli pesanti elettrici dai pedaggi sulle strade ad alta velocità e incorporando negli stessi i costi esterni delle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti convenzionali.

- (34) Secondo le stime più recenti del CITEPA, il consumo di energia finale nel settore dell'edilizia residenziale e terziaria è rimasto sostanzialmente invariato dal 2015 ed è aumentato dell'1 % nel 2024, mentre le emissioni di gas a effetto serra sono diminuite solo dell'1,5 % nel 2025 (rispetto al -0,7 % nel 2024). La Francia è ancora lontana dal raggiungere il suo terzo bilancio del carbonio per il settore²⁵. Sebbene il regime "MaPrimeRenov" sia stato modificato per promuovere ristrutturazioni energetiche più efficienti, il numero di ristrutturazioni energetiche è diminuito del 10 %, come conseguenza delle ripetute modifiche intermittenti di tale regime. Tale instabilità, dovuta a interruzioni, cambiamenti nel tipo di lavoro ammissibile e nelle condizioni di reddito per accedere ai finanziamenti, ha indebolito lo slancio, ridotto la prevedibilità per le famiglie e il settore e rallentato la diffusione delle pompe di calore. Sebbene la Francia abbia recentemente adottato riforme volte a rafforzare il regime dei certificati di risparmio energetico e ad affrontare le carenze individuate in precedenza dalla Corte dei conti francese²⁶, il passaggio a finanziamenti basati sui certificati di risparmio energetico richiede un attento monitoraggio. La Francia deve pertanto intensificare gli sforzi per conseguire il proprio obiettivo di riduzione delle emissioni degli edifici entro il 2030 nell'ambito del terzo progetto di strategia a basse emissioni di carbonio (SNBC-3), in particolare semplificando i regimi e garantendo un sostegno stabile e prevedibile. A tal fine occorre dare priorità alle ristrutturazioni ambiziose (ossia quelle che consentono un risparmio energetico di almeno il 30 %) e rivolgere l'attenzione alle famiglie vulnerabili.

²⁵ Con 56 MtCO_{2e}, la Francia è al di sotto dell'obiettivo fissato per il terzo bilancio del carbonio del settore, pari a una media di 52 MtCO_{2e} nel periodo 2024-2028.

²⁶ Cour des Comptes, 2024 [Les certificats d'économies d'énergie, communication à la commission des finances, de l'économie générale et du contrôle budgétaire de l'Assemblée nationale](#).

- (35) Nel 2024, ovvero con un ritardo di quattro anni, la Francia ha raggiunto il suo obiettivo giuridicamente vincolante per il 2020 in materia di energie rinnovabili, con una quota pari al 23,2 % del consumo finale di energia. Il paese si trova tuttora in ritardo rispetto al proprio contributo indicativo²⁷ all'obiettivo del 42,5 % fissato dall'UE per il 2030. Dopo diversi anni di consultazioni, nel febbraio 2026 è stato finalmente adottato il terzo programma pluriennale in materia di energia (PPE-3), che ha contribuito a chiarire il quadro politico e a garantire una maggiore prevedibilità per gli investimenti. Per conseguire gli obiettivi nazionali per il 2030 e il 2035 e ripristinare la fiducia degli investitori e degli sviluppatori sarà necessaria la piena attuazione della legge del 2023 che promuove l'accelerazione delle energie rinnovabili²⁸, una riforma inclusa nel piano per la ripresa e la resilienza della Francia e nel suo piano strutturale di bilancio di medio termine al fine di giustificare una proroga del periodo di aggiustamento di bilancio. Sebbene siano state adottate alcune riforme, rimangono ancora ostacoli fondamentali da affrontare, in particolare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione legate all'assenza di un sistema a sportello unico. Infine sarà essenziale avviare rapidamente gare d'appalto per tutte le tecnologie, unitamente a una maggiore regionalizzazione della pianificazione energetica, soprattutto nelle regioni ultraperiferiche soggette a vincoli specifici, per tener fede all'impegno della Francia in materia di energie rinnovabili e sostenere l'espansione delle catene del valore nazionali e dell'UE delle tecnologie pulite in settori strategici.

²⁷ La formula che figura nell'allegato 2 del regolamento sulla governance indica che l'obiettivo della Francia dovrebbe essere del 44 % entro il 2030.

²⁸ Circa un quarto degli atti di esecuzione richiesti sono ancora pendenti e soltanto 16 000 comuni hanno designato "zone di accelerazione per le energie rinnovabili".

- (36) I periodi di offerta eccedentaria di energia elettrica e di stagnazione della domanda in Francia possono contribuire a episodi più frequenti di prezzi negativi, alla riduzione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e alla modulazione nucleare. In tale contesto i mezzi di flessibilità, ad esempio le capacità di gestione della domanda e quelle di stoccaggio, potrebbero svolgere un ruolo sempre più utile, se efficienti in termini di costi, per ottimizzare il sistema elettrico, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e gestire meglio le reti. Malgrado alcuni progressi, tra cui l'installazione di capacità di batterie aggiuntive nel 2025, restano necessari ulteriori sforzi per integrare i crescenti volumi di energia elettrica rinnovabile e pulita. Ciò è particolarmente importante alla luce del previsto calo della produzione di energia delle centrali nucleari esistenti entro il 2050 e del rischio di interventi di manutenzione non pianificati. Ciò dimostra anche la necessità di un potenziamento della rete sia nazionale che transfrontaliera. I gestori dei sistemi elettrici (RTE²⁹ ed Enedis) hanno effettuato ingenti investimenti per ampliare e modernizzare le reti di trasmissione e distribuzione. Sebbene la Francia stia compiendo progressi significativi rispetto alle esigenze previste di investimenti in infrastrutture, la realizzazione dei progetti resta subordinata a un'adeguata capacità produttiva e umana, compresa la disponibilità di manodopera qualificata e la produzione e la fornitura di cavi. Per contro, i progressi nei progetti transfrontalieri rimangono limitati: nel 2025 il livello di interconnessione di energia elettrica in Francia si è collocato al di sotto dell'obiettivo dell'UE del 15 % per il 2030. Sebbene la Francia sia interconnessa con i paesi vicini e siano in corso nuovi progetti, persistono ritardi, e progetti cruciali come l'interconnessione transpirenaica non trovano pieno riscontro nella pianificazione attuale, pur possedendo lo status di progetto di comune interesse. Il rafforzamento della capacità di interconnessione transfrontaliera rimane essenziale per consentire di gestire la produzione eccedentaria di energia elettrica a breve termine, migliorare l'integrazione del mercato dell'UE, la flessibilità del sistema e l'espansione delle energie rinnovabili, in particolare con la penisola iberica.

²⁹ Il piano di investimenti principale di RTE, pari a 100 miliardi di EUR fino al 2040, è stato approvato dall'autorità di regolamentazione francese nel febbraio 2026: [Examen du schéma décennal de développement du réseau de RTE élaboré en 2025 | CRE](#).

(37) Il recente aumento dell'offerta e della disponibilità di energia elettrica pulita (grazie a una maggiore disponibilità del parco nucleare e una più rapida diffusione dell'energia solare), unitamente a una domanda sostanzialmente stabile e a una maggiore necessità di soluzioni di flessibilità nel sistema elettrico, ha contribuito ad aumentare la frequenza delle ore di prezzo negativo e la volatilità dei prezzi, a ridurre in maniera più marcata le energie rinnovabili e ad aumentare la necessità di modulazione della produzione nucleare. La Francia ha un mix di energia elettrica in gran parte privo di combustibili fossili e nel 2025 era il terzo paese dell'UE con i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica più bassi dell'UE, il che rende l'energia elettrica pulita un vettore economicamente attraente per la decarbonizzazione. Tuttavia rimane un notevole potenziale di elettrificazione inutilizzato che amplifica le attuali dinamiche di offerta eccedentaria: la quota di energia elettrica nel consumo finale di energia della Francia è superiore alla media dell'UE, ma è rimasta invariata nell'ultimo decennio, aumentando solo moderatamente dal 20 % nel 1990 al 26 % nel 2024, secondo il dipartimento francese di studi e dati statistici (SDES). Nel 2024 l'energia elettrica rappresentava rispettivamente il 35,4 % e il 35,7 % del consumo finale delle famiglie e dell'industria, mentre la sua quota nel settore dei trasporti rimaneva bassa, attestandosi al 2,5 %. Ulteriori progressi nell'elettrificazione in tutti i settori contribuirebbero pertanto a decarbonizzare l'economia in modo efficace sotto il profilo dei costi, a creare ulteriori sbocchi per la produzione a basse emissioni di carbonio e a rafforzare l'interesse commerciale per la diffusione delle energie rinnovabili e le soluzioni di flessibilità. Tale obiettivo potrebbe essere conseguito attuando un programma di elettrificazione degli usi finali, con obiettivi ambiziosi per i settori ad alte emissioni, quali i trasporti, il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici, nonché l'industria.

- (38) La carenza idrica limita sempre più l'attività economica: nel 2022 il 24-26 % della produzione lorda della Francia era esposto a rischi relativi alle acque superficiali e i costi associati alla siccità hanno superato i 5 miliardi di EUR. L'impatto della carenza idrica è trasversale e crea tensioni in settori ad alta intensità idrica quali l'energia, l'agricoltura, l'industria e il turismo nella maggior parte delle regioni. Tali pressioni sono ulteriormente acuite dalla dipendenza della Francia dall'acqua per la produzione di energia elettrica (energia idroelettrica e raffreddamento nucleare), i cui rischi climatici sono riconosciuti nel terzo piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC-3). Le disparità regionali amplificano ulteriormente tali pressioni: le zone agricole intensive risentono dell'inquinamento da nitrati e pesticidi; le regioni urbane e industriali devono affrontare un'elevata domanda combinata con diversi inquinanti (tra cui PFAS³⁰ e microplastiche). L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari è ancora problematico, con un significativo deficit annuale di investimenti pari a circa 4,6 miliardi di EUR, in particolare nelle regioni ultraperiferiche, nonostante l'esistenza di programmi di investimento mirati come il Plan Eau DOM. È necessario rafforzare la governance nazionale e locale delle risorse idriche per gestire meglio le esigenze concorrenti e risolvere i conflitti tra i settori, affrontando al contempo i deficit di investimenti in infrastrutture idriche resilienti, rafforzando il monitoraggio e la trasparenza della qualità dell'acqua e salvaguardando la qualità dell'acqua dall'inquinamento agricolo e industriale, al fine di ridurre l'impatto economico della carenza idrica e del degrado della qualità dell'acqua. Infine tali migliorie dovrebbero essere inserite in un approccio integrato all'adattamento e alla resilienza ai cambiamenti climatici.

³⁰ Sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche (sostanze chimiche sintetiche eterne).

- (39) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Francia possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.
- (40) Nonostante i notevoli miglioramenti, il tasso di occupazione francese rimane basso e persistono ostacoli all'occupazione, in particolare per i giovani lavoratori. Malgrado gli sforzi volti a contrastare la disoccupazione giovanile con programmi sostenuti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e dal Fondo sociale europeo Plus quali "1 jeune, 1 solution" e "Contrat d'engagement jeune", sono in aumento sia il tasso di disoccupazione giovanile (19,7 % nel 2025 nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni) che il tasso di giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) (12,7 % nel 2025 nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni). Le opportunità di lavoro per i giovani sono particolarmente scarse nelle regioni ultraperiferiche, nelle zone rurali, nelle periferie urbane e nei territori in fase di transizione industriale. L'accesso limitato ad alloggi e trasporti a prezzi accessibili ostacola ulteriormente l'integrazione nel mercato del lavoro e tali problemi sono particolarmente accentuati nelle regioni ultraperiferiche. Se da un lato occorre ancora valutare la realizzazione della riforma di "France Travail" come pure l'attuazione, in corso, della legge sulla piena occupazione, il superamento di questi ostacoli, in particolare migliorando l'orientamento, la coerenza e la consapevolezza dei regimi di sostegno esistenti, migliorando l'accesso alle opzioni di alloggio e di mobilità, nonché allineando meglio l'istruzione e la formazione alle esigenze dei datori di lavoro, potrebbe migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro, segnatamente dei giovani, e ridurre le carenze di manodopera.

- (41) Il mercato del lavoro francese subisce inoltre squilibri tra domanda e offerta di competenze, in particolare in settori chiave quali l'industria manifatturiera, l'edilizia e i settori sociale e sanitario in cui persistono difficoltà nell'assunzione. La Francia, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza e del FSE+, ha effettuato investimenti a favore del miglioramento del livello delle competenze e della riqualificazione dei lavoratori, il che ha permesso un lieve aumento del numero di adulti partecipanti alla formazione (49,2 % nel 2022 rispetto al 48,4 % nel 2016). Tuttavia i progressi verso l'obiettivo del 65 % fissato per il 2030 procedono a rilento, soprattutto tra i lavoratori scarsamente qualificati e i lavoratori anziani. Si rendono ancora necessari un migliore allineamento della formazione alle esigenze del mercato del lavoro e un maggiore sostegno ai gruppi vulnerabili. Inoltre, i recenti tagli ai finanziamenti per l'apprendistato e la formazione³¹ possono ridurre la partecipazione complessiva. La carenza di manodopera qualificata, in particolare nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), limita la capacità della Francia di soddisfare la crescente domanda nei settori trainati dalla tecnologia. In particolare, gli esperti di TIC e gli ingegneri industriali rientrano tra le professioni con le previsioni di crescita più elevate; tuttavia quasi 1 posto di lavoro su 4 rischia di rimanere vacante a causa di tali carenze di competenze. Le iscrizioni agli studi STEM sono in calo e rimangono al di sotto della media dell'UE. Gli sforzi volti a incentivare l'iscrizione alle discipline STEM nell'istruzione secondaria superiore e terziaria, unitamente a interventi tempestivi per i discenti ad alto potenziale e al rafforzamento della formazione continua degli insegnanti nei settori STEM, contribuirebbero a colmare le carenze di competenze STEM nei settori chiave.

³¹ 2026 budget, Loi de Finances 2026.

- (42) Nel sistema di istruzione francese è in calo la padronanza delle competenze di base e delle discipline STEM³². Sebbene i punteggi PISA si attestino intorno alla media dell'UE, la percentuale di quindicenni con scarsi risultati in scienze, matematica e lettura è aumentata e supera la prospettiva del 15 % per il 2030³³, in particolare per quanto riguarda la matematica, disciplina in cui è calata anche la percentuale di studenti con risultati migliori. La Francia presenta inoltre uno dei divari socioeconomici più ampi dell'UE³⁴, poiché il contesto socioeconomico continua a incidere in modo determinante sui risultati dell'istruzione. L'attuale sostegno agli studenti con scarsi risultati continua a essere sufficiente, principalmente a causa della copertura inadeguata delle "réseaux d'éducation prioritaire" (reti per l'istruzione prioritaria). L'ampliamento dei settori prioritari dell'istruzione, l'adozione di criteri flessibili per le scuole svantaggiate e l'utilizzo dei dati di valutazione degli studenti per adattare i metodi di insegnamento potrebbero contribuire a rispondere meglio alle esigenze individuali e a migliorare i risultati degli studenti nelle competenze di base, a partire dall'infanzia. Tuttavia i frequenti cambiamenti politici si sono tradotti in tempi insufficienti per l'attuazione e la valutazione e in una minore titolarità da parte della comunità didattica e hanno compromesso l'efficacia delle riforme.

³² Indagine di Trends in International Mathematics and Science Study (TIMSS), 2023.

³³ Secondo l'indagine del programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2022, in Francia il 28,8 % dei quindicenni ha ottenuto risultati scarsi in matematica rispetto al 29,5 % nell'Unione, il 26,9 % ha ottenuto risultati scarsi nella lettura rispetto al 26,2 % nell'Unione e il 23,8 % ha ottenuto risultati scarsi nelle scienze rispetto al 24,2 % nell'Unione.

³⁴ OECD (2023). PISA 2022 Results (Volume I).

- (43) Permangono sfide significative nel migliorare le condizioni di lavoro degli insegnanti e la qualità della loro formazione, il che compromette l'attrattiva della professione. La Francia si trova a far fronte a un calo del numero di candidati all'insegnamento e al crescente logoramento del personale a tempo indeterminato. Tra i fattori principali figurano la remunerazione inadeguata rispetto alla media dell'UE³⁵, le cattive condizioni di lavoro, lo scarso riconoscimento professionale e le opportunità di mobilità limitate^{36,37}. Inoltre dall'ultima indagine TALIS emerge che gli insegnanti francesi dichiarano livelli di soddisfazione inferiori rispetto ai loro pari nell'UE sia per quanto riguarda la formazione iniziale degli insegnanti (ITE), sia per lo sviluppo professionale continuo (CPD), con carenze particolarmente marcate nella formazione in settori emergenti come l'integrazione dell'IA. Aumentare il ricorso a insegnanti a tempo determinato con livelli inferiori di qualifiche ed esperienza e un minore accesso alla formazione potrebbe compromettere la qualità dell'insegnamento. Sono state prese misure volte a migliorare le condizioni di insegnamento, tra cui la riforma ITE del 2025, che ha già determinato un aumento delle candidature al concorso, il che suggerisce un potenziale rafforzamento dell'attrattiva della professione. Tuttavia la legge di bilancio per il 2026 ha previsto la soppressione di oltre 4 000 posti di insegnante, misura giustificata in parte dal calo demografico, ma che limita anche le opportunità di ridurre le dimensioni delle classi. La riforma per lo sviluppo professionale continuo del 2022 non ha ancora prodotto miglioramenti sostanziali in termini di copertura, accessibilità o qualità della formazione. Vi è margine per ulteriori misure volte ad allineare meglio la formazione iniziale e continua alle mutevoli esigenze di tutti gli studenti³⁸ e a concedere maggiore autonomia agli insegnanti e alle scuole³⁹. In particolare, la Corte dei conti francese avverte che, nella pratica, i dirigenti scolastici dispongono di un margine di manovra limitato per adattarsi alle esigenze degli studenti e alle circostanze locali⁴⁰.

³⁵ La retribuzione degli insegnanti corrisponde all'82 % della retribuzione di un lavoratore con un titolo di istruzione terziaria (media UE: 85 %) e solo il 26,6 % degli insegnanti è soddisfatto del proprio stipendio (media UE: 37,3 %). OECD, 2025, *Education at a Glance*.

³⁶ France Stratégie, 2024, [Working in Public Service: The Challenge of Attractiveness](#).

³⁷ Cour de Comptes, "[Devenir enseignant : la formation initiale et le recrutement des enseignants des premier et second degrés](#)", Rapport public thématique", 2023.

³⁸ "Education : comment mieux orienter la dépense publique, Conseil d'analyse économique", 2025, disponibile all'indirizzo: [Éducation : comment mieux orienter la dépense publique](#).

³⁹ Lastra-Anadón, C. and S. Mukherjee (2019), "Cross-country evidence on the impact of decentralisation and school autonomy on educational performance", OECD Working Papers on Fiscal Federalism, No. 26, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/c3d9b314-en>.

⁴⁰ Cour des comptes, "Mobiliser la communauté éducative autour du projet d'établissement, Rapport public thématique", 2023.

- (44) Sebbene i tassi di occupazione siano cresciuti, negli ultimi anni il rischio di povertà ed esclusione sociale è peggiorato. Un fattore cruciale di questa tendenza è la crescente prevalenza della povertà lavorativa, che è aumentata negli ultimi anni, in particolare tra i lavoratori autonomi e le famiglie con figli. A tale aumento contribuiscono diversi fattori: il lavoro a tempo parziale involontario e la frammentazione dell'occupazione riducono il numero complessivo di ore lavorate, mentre è aumentato il numero di lavoratori autonomi individuali (microimprenditori e lavoratori delle piattaforme)⁴¹, caratterizzati da redditi molto bassi e da una limitata autonomia. Inoltre le trappole della povertà e l'inadeguato accesso alla formazione ostacolano l'avanzamento di carriera, mentre permangono preoccupazioni in merito alle condizioni di lavoro, tra cui orari di lavoro prolungati e un'elevata percentuale di infortuni mortali sul lavoro. Affrontare le trappole della povertà e la precarietà occupazionale, rafforzare le opportunità di formazione e migliorare le condizioni di lavoro e la salute e la sicurezza sul lavoro, anche per i lavoratori delle piattaforme, potrebbe contribuire a ridurre la povertà lavorativa.

⁴¹ Rapport pour la France. GDPoweR - Récupération des données des travailleurs au service de la négociation et du suivi des accords collectifs dans l'économie des plateformes. 2025.

- (45) La percentuale di minori a rischio di povertà e di esclusione sociale ha raggiunto il 27,5 % nel 2025, un valore nettamente superiore a quello del resto della popolazione (19,1 %) e il quinto più alto nell'UE. Tale aumento deriva da molteplici fattori. I genitori incontrano difficoltà a ottenere un reddito adeguato dal lavoro, poiché il 9,2 % dei bambini (uno dei tassi più elevati dell'UE) vive in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa. Inoltre la povertà lavorativa è aumentata sensibilmente tra le famiglie con figli, colpendo in particolare i nuclei monoparentali, soprattutto quelle con a capo una madre. Nel 2025, tra i genitori soli che lavoravano, uno su cinque era a rischio di povertà; tra le principali cause figuravano un lavoro a tempo parziale involontario e la perdita di opportunità di carriera, spesso legata alla mancanza di adeguate possibilità di assistenza all'infanzia. Sebbene la disponibilità complessiva di servizi di assistenza all'infanzia sia relativamente elevata in Francia, l'accesso rimane profondamente iniquo: il divario tra i bambini provenienti da contesti avvantaggiati e quelli provenienti da contesti svantaggiati (36 punti percentuali) è superiore alla media dell'UE (20 punti percentuali). Nel 2023 il 76 % delle famiglie che vivevano in condizioni di povertà non poteva permettersi l'assistenza all'infanzia⁴². Permangono inoltre preoccupazioni per quanto riguarda la qualità, la disponibilità e il costo dei servizi di assistenza all'infanzia, che variano significativamente sul territorio francese. Le disparità territoriali in termini di opportunità di lavoro e formazione, nell'accesso ad alloggi a prezzi accessibili, ai trasporti e ai servizi sanitari e sociali ostacolano ulteriormente la capacità dei genitori di garantire un reddito dignitoso. A tali problemi si aggiunge l'aumento del costo della vita, che ha contribuito ad aggravare la deprivazione materiale o sociale grave tra i minori (10 % nel 2025, rispetto al 7,9 % nell'UE) e ha colpito più duramente i genitori soli e le famiglie numerose a causa dell'aumento dei costi degli alloggi, dell'energia e dei prodotti alimentari⁴³. Il crescente fenomeno delle persone senza dimora in Francia⁴⁴ colpisce sempre più le famiglie con figli⁴⁵. Nonostante le recenti riforme volte a migliorare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le famiglie, gli assegni per figli a carico e le indennità di alloggio non hanno tenuto il passo dell'inflazione e i criteri di ammissibilità sono stati inaspriti. Un riesame dell'efficacia delle prestazioni familiari e abitative, l'eliminazione degli ostacoli all'occupazione per i genitori, il miglioramento dell'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e la riduzione delle disparità territoriali nell'accesso ai servizi potrebbero contribuire a ridurre la povertà infantile.

⁴² CNAF-ONAPE, L'accueil des jeunes enfants - Édition 2025, 2025, [Observatoire national de la petite enfance \(Onape\) | CAF – Caisse d'Allocations Familiales](#).

⁴³ [INSEE, privation matérielle et sociale en 2025](#).

⁴⁴ Fondation pour le Logement, "31^{ème} rapport sur le mal-logement en France en 2026", 2026.

⁴⁵ UNICEF-FAS, *Baromètre Enfants à la rue*, 2025.

- (46) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2026 sulla politica economica della zona euro. Per la Francia, la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della prima, della seconda e della quinta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 2 contribuisce all'attuazione della quarta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 3 contribuisce all'attuazione della settima, dell'ottava e della nona raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 4 contribuisce all'attuazione della settima raccomandazione per la zona euro e la raccomandazione di cui al punto 5 contribuisce all'attuazione della quinta raccomandazione per la zona euro,

RACCOMANDA alla Francia di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Provvedere affinché la spesa netta si allinei al percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025, data la significativa deviazione prevista per il 2026 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netta raccomandato. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e di sicurezza, assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata per la difesa. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Continuare ad attuare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025. Garantire la sostenibilità di bilancio del sistema pensionistico, tenendo conto nel contempo dell'equità e rafforzandone il contributo all'occupazione e alla crescita potenziale. Basarsi sui risultati delle revisioni della spesa per ridurre la spesa pubblica in modo duraturo e significativo e migliorarne l'efficienza. Spostare le imposte dai fattori produttivi alle imposte sui consumi e alle imposte ambientali, razionalizzando e riducendo parallelamente le spese fiscali e sociali. Ridurre la complessità amministrativa eliminando le sovrapposizioni di competenze, in modo da migliorare l'efficienza della spesa. Rafforzare la capacità amministrativa e la pianificazione territoriale nelle regioni ultraperiferiche.
2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Mantenere lo slancio nell'attuazione dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.

3. Semplificare ulteriormente la regolamentazione nazionale, ridurre gli oneri amministrativi e le restrizioni normative per le imprese, in particolare nel settore dell'edilizia e dei servizi, e affrontare gli ostacoli alla libera circolazione delle merci. Rafforzare l'intensità della spesa per la ricerca e lo sviluppo indirizzando meglio i regimi di sostegno pubblico che incentivano le attività di ricerca e sviluppo delle imprese e promuovono la diffusione dell'innovazione, rafforzando il sostegno pubblico attraverso un piano di investimenti pluriennale e incoraggiando gli investimenti azionari da parte degli investitori istituzionali e al dettaglio, in particolare a sostegno del finanziamento delle scale-up e dell'innovazione dirompente. Rendere più efficaci gli ecosistemi che favoriscono la collaborazione tra il mondo accademico e le imprese. Migliorare la digitalizzazione delle PMI, anche potenziando l'efficacia delle misure di sostegno pubblico esistenti. Continuare a promuovere la diversificazione e l'occupazione nelle regioni interessate dalla transizione industriale.
4. Accelerare la decarbonizzazione del settore dei trasporti eliminando gli ostacoli e fornendo incentivi per aumentare la domanda e l'offerta di modi di trasporto e veicoli a basse emissioni. Promuovere l'efficienza energetica degli edifici e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili garantendo un sostegno stabile e prevedibile, con particolare attenzione alle ristrutturazioni ambiziose e alle famiglie vulnerabili. Accelerare la diffusione dei progetti nel settore delle energie rinnovabili e pulite, anche proseguendo la razionalizzazione delle procedure di autorizzazione. Promuovere soluzioni di flessibilità quali la gestione della domanda, le tecnologie di stoccaggio o mezzi di produzione di energia programmabili puliti e garantire sufficienti investimenti nella capacità della rete elettrica e nelle interconnessioni transfrontaliere. Accelerare l'elettrificazione degli usi finali, con maggiore attenzione ai settori ad alte emissioni. Migliorare la gestione delle risorse idriche per rispondere meglio alle esigenze concorrenti tra settori ad alta intensità idrica, garantire investimenti adeguati nelle infrastrutture idriche, in particolare nelle regioni ultraperiferiche, e salvaguardare la qualità dell'acqua dall'inquinamento agricolo e industriale.

5. Affrontare le carenze di competenze allineando la formazione alle esigenze del mercato del lavoro, anche a livello territoriale, e incentivando l'iscrizione ai percorsi di studio in discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Aumentare l'integrazione nel mercato del lavoro, eliminando gli ostacoli all'istruzione e all'occupazione dei giovani e ampliando l'accesso alla formazione per i lavoratori scarsamente qualificati e i lavoratori più anziani. Migliorare i risultati dell'istruzione e ridurre le disuguaglianze nell'istruzione. Rafforzare la professione di insegnante, anche migliorando le condizioni di lavoro e la formazione iniziale e continua dei docenti. Prevenire e ridurre la povertà lavorativa e la povertà infantile, eliminando gli ostacoli all'occupazione retribuita e sostenibile, in particolare per i genitori, migliorando l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia di qualità per le famiglie più svantaggiate e riducendo le disparità territoriali nell'accesso ai servizi, in particolare all'assistenza sanitaria.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio

Il presidente
